

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 3 giugno 1998.**

Aloisio, Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Castellani, Paolo Colombo, Dini, Fassino, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Pennacchi, Prodi, Risari, Ruberti, Sales, Selva, Sinisi, Soriero, Testa, Turco, Valetto Bitelli, Veltroni, Visco, Vita.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Aloisio, Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Brugger, Burlando, Calzolaio, Castellani, Paolo Colombo, Dini, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Lumia, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Olivo, Pennacchi, Prodi, Risari, Ruberti, Sales, Selva, Sinisi, Soriero, Testa, Treu, Turco, Valetto Bitelli, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita, Zeller.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 2 giugno 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

PEZZOLI: « Disposizioni a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nella programmazione televisiva » (4944);

SIMEONE: « Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative in materia di parchi e di riserve naturali » (4945);

SIMEONE: « Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative in materia di agricoltura » (4946);

SIMEONE: « Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali » (4947);

SIMEONE: « Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative in materia di artigianato » (4948);

TARADASH e GAGLIARDI: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle disfunzioni di esercizio degli ETR e sulla sicurezza dei mezzi e degli impianti » (4949).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data 2 giugno 1998 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 3272. — « Disposizioni per la nomina dei componenti dei collegi sindacali e degli organi di controllo contabile degli enti » (*approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (4943).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di un disegno di legge
a Commissione in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, il seguente disegno di legge è deferito alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede referente:

S. 3272. — « Disposizioni per la nomina dei componenti dei collegi sindacali

e degli organi di controllo contabile degli enti » (approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (4943) *Parere delle Commissioni I e XIV.*

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti, con lettera in data 1° giugno 1998, ha trasmesso in adempimento al disposto dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione assunta dalla Corte stessa — sezione controllo sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato — nella seduta del 17 marzo 1998, con cui la Corte riferisce in merito alla relazione del consigliere capo della delegazione regionale della corte stessa dell'Aquila concernente il controllo successivo sulla gestione per il 1996 e 1997 dei beni immobili costituenti il demanio e il patrimonio dello Stato in Abruzzo.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

La Corte dei conti, con lettera in data 1° giugno 1998, ha trasmesso in adempimento al disposto dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione assunta dalla Corte stessa — sezione controllo sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato — nella seduta del 7 aprile 1998, con cui la Corte riferisce in merito alla relazione del consigliere delegato all'ufficio di controllo sugli atti del Ministero per le politiche agricole, concernente lo stato di attuazione della legge 8 agosto 1991, n. 252 di modifica della legge 9 aprile 1990, n. 87, relativa agli interventi urgenti per la zootecnica.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministero dei lavori pubblici, con lettera in data 21 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma

4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia del decreto ministeriale n. 1263 concernente variazione compensativa nell'ambito di una unità previsionale di base dello stato di previsione del medesimo Ministero per il 1998.

Tale comunicazione è deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente).

Trasmissione dal ministro della pubblica istruzione.

Il ministro della pubblica istruzione, con lettera dal 26 maggio 1998, ha trasmesso una nota relativa all'impegno assunto nella risposta data all'interrogazione AMORUSO n. 4/04660 pubblicata nell'*Allegato B* al resoconto della seduta del 10 febbraio 1997, concernente interventi per sanare la situazione relativa alla precarietà delle strutture scolastiche funzionanti nel comune di Molfetta.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione), competente per materia.

Trasmissione dal ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 29 maggio 1998, ha trasmesso una relazione sulla presenza irregolare in Italia di cittadini stranieri extracomunitari, predisposta da un gruppo di lavoro costituito presso lo stesso ministero, a seguito dell'approvazione da parte dell'Assemblea del Senato di un ordine del giorno che impegnava il Governo in tale senso.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 29

maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 385, la relazione sullo stato della politica assicurativa per l'anno 1997 (doc. LI, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.

Il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 29 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione sull'attività dell'ISTAT nel 1996, unitamente al rapporto annuale redatto dalla commissione per la garanzia dell'informazione statistica a norma dell'articolo 12, comma 6, del citato decreto legislativo (doc. LXIX, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dal ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 30 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, della legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificato dall'articolo 1 della legge 4 giugno 1985, n. 281, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) nel 1997 (doc. XXVIII, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi del comma 2 dell'articolo 9-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8 della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei decreti mini-

steriali nn. 1473904, 150520, 150521 e 152570, di utilizzo del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa.

Tali comunicazioni sono deferite alla V Commissione permanente (Bilancio), nonché alla VII Commissione (Cultura) per il decreto n. 1473904, alla X Commissione (Attività produttive) per i decreti nn. 150520 e 150521 e alla IX Commissione (Trasporti) per il decreto n. 152570.

Trasmissione dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa, con lettera in data 1° giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, copia della relazione dei ministri degli affari esteri, della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato sullo stato di attuazione della citata legge recante norme per la messa al bando delle mine antipersona.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, con delega in materia di politiche comunitarie, con lettera in data 2 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente l'attuazione della direttiva 97/2/CE recante norme minime per la protezione dei vitelli.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XIII Commissione (Agricoltura). È altresì deferita, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, lettera b), del regolamento, alla XIV Commissione (Politiche Unione europea). Tali Commissioni dovranno esprimere il prescritto parere entro il 13 luglio 1998.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, con delega in materia di politiche

comunitarie, con lettera in data 2 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente l'attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XIII Commissione (Agricoltura). È altresì deferita, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, lettera *b*), del regolamento, alla XIV Commissione (Politiche Unione europea). Tali Commissioni dovranno esprimere il prescritto parere entro il 13 luglio 1998.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, con delega in materia di politiche comunitarie, con lettera in data 2 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto le-

gislativo concernente l'attuazione della direttiva 95/25/CE che modifica la direttiva 64/432/CEE relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali della specie bovina e suina.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XII Commissione (Affari sociali). È altresì deferita, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, lettera *b*), del regolamento, alla XIV Commissione (Politiche Unione europea). Tali Commissioni dovranno esprimere il prescritto parere entro il 13 luglio 1998.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI**(Sezione 1 — Attivazione di uffici unici delle entrate in Veneto)****A) Interrogazione:**

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 7, comma 10, della legge 358 del 29 ottobre 1991 stabilisce i criteri e le modalità di attuazione dei futuri uffici unici delle entrate;

da notizie apprese localmente sembrerebbe che nel Veneto saranno attivati dal 2 febbraio 1998 ventidue uffici unici senza che ciò avvenga con le necessarie garanzie di risultati certi;

l'assenza di personale, la carenza di formazione professionale, la scarsa presenza di personale direttivo, l'esistenza di molte sedi disagiate presenti sul territorio, la mancanza di edifici strettamente funzionali, rende ancor più gravosa la realizzazione in tempi brevi di detti uffici, cui va aggiunto il disagio del personale attualmente in forza per l'inevitabile mobilità di circa il 50 per cento dello stesso;

la mancata razionalizzazione delle spese da sostenere comporterà senz'altro un esborso maggiore rispetto a quello ipotizzabile con un attento e più proficuo esame degli immobili nelle varie province venete;

l'utenza sarà inevitabilmente coinvolta e penalizzata stante la frettolosa realizzazione degli uffici, che non consentirà una adeguata formazione del personale;

risulta che nelle altre regioni l'avvio di detti uffici unici avvenga con maggiore attenzione e che in linea di massima tutti gli uffici avranno l'avvio a decorrere dal 1999 —;

se quanto sopra esposto corrisponda al vero e se, in caso di risposta affermativa, non sia opportuno intervenire presso la direzione regionale del ministero per sospendere la realizzazione del progetto che necessita di una pausa di riflessione, necessaria per una realizzazione efficiente e costruttiva della riforma, anche in considerazione delle esigenze del personale del ministero delle finanze e delle aspettative del cittadino-contribuente. (3-01514)

(29 settembre 1997).

(Sezione 2 — Personale per combattere l'evasione fiscale)**B) Interrogazione:**

TATARELLA, MARENGO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da anni il ministero delle finanze programma severe misure per il controllo della ingente evasione fiscale, senza che le stesse poi vengano messe in atto;

gli uffici finanziari periferici, fortemente carenti di personale, sono di fatto, incapaci di operare i normali controlli, essendo privi anche dei necessari supporti logistici;

nel corso dei prossimi dodici mesi altre quattromilacinquecento unità lavorative di 7°, 8°, 9° livello saranno collocate in pensione, rendendo problematica la normale continuità della ordinaria amministrazione;

nonostante la forte disoccupazione, i concorsi per il reintegro almeno di parte del personale in quiescenza viene impedito dalle leggi finanziarie —:

con quale personale e mezzi si intenda combattere l'evasione fiscale;

se vi sia la volontà politica di metterla in atto come tutte le iniziative che vengono propagandate per sopprimere l'evasione;

se si intenda consentire al ministero delle finanze la deroga al divieto delle assunzioni, affinché gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria possano essere pienamente operativi. (3-01532)

(2 ottobre 1997).

(Sezione 3 — Posizione fiscale della Philip Morris)

C) Interrogazioni:

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nella risposta all'interrogazione n. 5-01744 fornita dal Ministro delle finanze, viene attribuita all'amministrazione dei monopoli la responsabilità della scelta dello strumento impositivo adeguato per conseguire gli obiettivi di gettito programmati e si commette l'errore di limitare al 62 per cento la facoltà di prelievo attraverso l'accisa concessa dalla legge, citata in modo incompleto;

infatti, sono due le norme della stessa legge n. 662 del 1996 (l'articolo 1, comma 84, e l'articolo 2, comma 152) che, insieme, danno un livello massimo del 63 per cento, utilizzato dal Ministro solo per un punto (dal 57 al 58), con una erosione di utili per la multinazionale Philip Morris di soli 65 miliardi;

il problema posto dalla precedente interrogazione non era quello di verificare se fosse stato raggiunto l'obiettivo di gettito programmato, bensì quello di colpire, attraverso la nuova accisa, l'elusione fiscale della imposta indiretta specifica rapportabile al costo, e non al prezzo convenzionale del prodotto e, conseguentemente, l'evasione fiscale sull'imposizione diretta sugli utili, successivamente conseguiti, attraverso l'elusione della prima imposta, dalla multinazionale avente sede stabile in Italia;

a questa domanda il Ministro non ha risposto, attribuendo alla facoltà concessagli dalla legge una portata irrisoria ed un significato angusto;

questo atteggiamento superficiale potrebbe apparire come ulteriore *favor* per la nota multinazionale americana del tabacco che continua imperterrita nella sua politica di totale conquista del mercato, arricchendosi, nei nove mesi trascorsi dalla proroga del contratto su licenza (31 gennaio 1997), di ben tre punti di mercato (le statistiche dimostrano, sino ad agosto 1997, un notevole incremento dei prodotti Philip Morris e la ulteriore diminuzione dei prodotti italiani);

questa politica del Ministro delle finanze ha rafforzato in Italia la posizione dominante della Philip Morris che, con suo notevole vantaggio, ha sottoscritto con il direttore dei Monopoli dello Stato un testo di accordo di cooperazione che risulta essere un ulteriore atto di sottomissione alla multinazionale tale da potere e dovere avere — ad avviso dell'interrogante — come epilogo l'immediata revoca dall'incarico del direttore dei Monopoli e le dimissioni del Ministro delle finanze —:

se non ritenga necessario, doveroso ed urgente informare il Parlamento di tutta la vicenda, che presenta molti lati oscuri. (3-01629)

(29 ottobre 1997).

LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che non è stato possibile finora adottare le misure previste dall'articolo 4, n. 7, del decreto legislativo 31 dicembre 1996, n. 669, convertito in legge il 27 febbraio 1997, perché vi si opporrebbero le multinazionali del tabacco, più esattamente la Philip Morris inc., intendendo in questo modo contestare ed impedire il diritto dello Stato di fare uso della facoltà concessa al Ministro delle finanze con l'articolo 2 comma 152, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

se, disattendendo ogni aumento di prezzo dei tabacchi lavorati che incide soltanto sui consumatori, non intenda procedere a realizzare il gettito programmato di cinquecento miliardi di lire nel 1997, elevando in modo corrispondente l'aliquota dell'accisa proporzionale, diminuendo così gli utili aziendali delle società straniere e trasformando gli avanzi di gestione di Ams in gettito d'imposta;

se non intenda in tal modo affermare la piena sovranità fiscale dello Stato italiano nei confronti di chi finora ha dominato il mercato e le decisioni commerciali del Monopolio, ripristinando, quindi, condizioni di proponibilità concorrenziale su un mercato italiano che, secondo le regole comunitarie, se non deve essere riservato al dominio fiscale dello Stato, non deve essere di nessun altro. (3-02452)

(1° giugno 1998).

(ex 5-01742 del 26 febbraio 1997).

(Sezione 4 — Sfruttamento del lavoro minorile)

D) Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi una realtà da terzo mondo è stata scoperta dai carabinieri della zona nord dell'Etna, tra Bronte e

Randazzo: in tredici aziende tessili lavoravano quindici bambine operaie al di sotto dei 15 anni;

questo episodio è l'ultimo di una serie che evidenzia la gravità della diffusione della piaga del lavoro minorile nel sud d'Italia, in cui lo sfruttamento avviene il più delle volte con il consenso delle famiglie e delle imprese. In base ai dati resi noti dalla Commissione parlamentare di indagine sul lavoro minorile, in Italia ci sono almeno 250.000 mila bambini tra 15 ed i 14 anni che invece di giocare e studiare sono costretti a lavorare;

altri dati pubblicati dalla confederazione sindacati liberi, stima addirittura i minori di 15 anni impiegati nel nostro paese in una cifra compresa tra 300 e 500.000 unità;

L'Italia è stata posta dal Parlamento europeo tra i paesi a più alto rischio di sfruttamento di lavoro minorile nell'Europa occidentale;

il 26 giugno 1997 il Consiglio d'Europa, approvando la raccomandazione 7840 che impegna tutti i paesi membri ad una strategia integrata per debellare il lavoro minorile, ha sottolineato come in Italia il fenomeno sia in aumento, indicando i settori del pellame e del tessile come quelli maggiormente a rischio;

l'« Agenda For Action » adottata ad Oslo il 30 ottobre 1997, in occasione della Conferenza mondiale sul lavoro minorile, raccomanda agli stati di perseguire azioni specifiche a livello nazionale per contrastare il lavoro minorile —:

quali iniziative sollecite intenda adottare per il rafforzamento degli organi di controllo ed ispezione e favorire iniziative volte a far emergere le attività economiche non regolari, anche attraverso l'adozione di iniziative legislative volte a contrastare il lavoro minorile.

(2-00828)

« Pozza Tasca ».

(18 dicembre 1997).

[Sezione 5 – Situazione occupazionale nell'ex cotonificio di Susa (To)]

E) Interrogazione:

ORTOLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la struttura dell'ex cotonificio di Susa (Torino), a suo tempo posta in liquidazione, è stata presa in affitto (con i suoi 80 lavoratori) per un anno, dal 7 gennaio 1997, dalla Textile (costituita da un gruppo di dirigenti della Circeo filati);

a partire da tale data i lavoratori sono stati messi, in numero variabile e ripetutamente, in cassa integrazione, condizione in cui si trovano anche attualmente;

a fine novembre è stato comunicato che, dai primi di gennaio 1998, metà dei lavoratori (40) saranno messi in mobilità, senza possibilità alcuna di rientro e gli altri quaranta dovrebbero essere assunti a tempo indeterminato con prospettive tuttavia attualmente incerte;

i lavoratori hanno rifiutato tale soluzione che caccerebbe gli uni dal mondo del lavoro (la loro età è oltre quarantacinque anni), senza dare garanzie serie di continuità lavorativa agli altri;

nel momento della cessazione del rapporto di lavoro, a fine 1996, nessuno dei lavoratori aveva incassato la liquidazione, per cui l'azienda, per un anno intero, ha usufruito del corrispettivo di tali liquidazioni, ammontate a circa due miliardi —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per far fronte a tale grave e difficile situazione al fine di garantire stabilità e continuità del rapporto di lavoro per tutti i lavoratori coinvolti in tale vicenda. (3-01797)

(13 dicembre 1997).

(Sezione 6 – Adozione di un decreto ministeriale in materia pensionistica)

F) Interrogazione:

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59, comma 55, della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, prevede l'emanazione di un decreto, entro il 31 marzo 1998, per determinare i termini di accesso al trattamento pensionistico di anzianità per i lavoratori che hanno presentato, in data anteriore al 3 novembre 1997, domanda per accedere al pensionamento entro il 1998;

a tutt'oggi non è stato ancora emanato nessun decreto in merito —:

se intenda rispettare i termini previsti dalla vigente disposizione di legge.

(3-02113)

(24 marzo 1998).

(Sezione 7 – Situazione occupazionale della Postalmarket)

G) Interrogazioni:

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1997 si raggiunse un faticoso accordo sindacale con l'azienda Grande Distribuzione Avanzata al fine di meglio assorbire i contraccolpi di una contrazione del mercato delle vendite per corrispondenza;

tale accordo faceva seguito ad un precedente accordo dell'11 ottobre 1996 e ad altri stipulati presso il ministero del lavoro ed era anche funzionale ad una politica di rilancio e di ristrutturazione delle politiche di sviluppo aziendale;

esso ribadiva e confermava il piano aggiornato 1997-1999 con le allegate linee di strategia commerciale e la loro conse-

guente realizzazione; precisava pregiudizialmente il mantenimento ed il consolidamento della presenza aziendale in Italia attraverso la G.D.I.A Postalmarket e precisamente le aree territoriali esistenti (Cagliari, Catania, Bari, Roma, Napoli, S. Bovio, Casaletto e Bollate); il suddetto piano escludeva ulteriori tagli o sacrifici da scaricare sui lavoratori; inoltre il piano prevedeva la eventuale possibilità di riassorbire unità lavorative ad oggi espulse dall'azienda;

negli ultimi tempi l'azienda G.D.I.A va proponendo ulteriori soluzioni tese a ridimensionare i livelli occupazionali diretti per affidare, «terziarizzando», servizi ad utenze più o meno esterne;

tale azione viola quanto pattuito nell'accordo del maggio 1997;

tale ridimensionamento prevederebbe, per ora, la completa chiusura di tutte le centrali telefoniche periferiche localizzate a Bari, Cagliari, Roma, Napoli, e successivamente il ridimensionamento della struttura centrale di Milano;

il ridimensionamento colpisce tutte le sedi localizzate nel Mezzogiorno d'Italia, area già decisamente colpita per i livelli occupazionali, e tenderebbe, in questa prima fase, a colpire oltre cento lavoratrici e successivamente altri settecento lavoratori;

questi lavoratori, espulsi di qui a presto, non saranno in alcun modo ricollocabili nel mondo del lavoro per aver superato largamente i limiti di età;

tale atto sembra l'ennesimo colpo inferto all'area più debole del paese ed in questa all'anello più debole del mercato occupazionale, le donne, ancora più marginalizzate nel mondo del lavoro;

nei giorni scorsi l'Ente poste sembra aver concluso un accordo con l'Azienda grande distribuzione avanzata —

quali iniziative, nell'ambito di una concertazione, si intenda assumere per vagliare ogni possibilità alternativa;

quali urgenti iniziative saranno assunte a tutela del diritto al lavoro, con riferimento alle pari opportunità delle donne lavoratrici che vedono a rischio il loro lavoro;

quali misure urgenti saranno assunte per verificate le condizioni di correttezza aziendale, soprattutto in ossequio agli accordi sindacali già stipulati e puntualmente violati;

se non ritenga di dover convocare d'urgenza le parti per verificare lo stato della vicenda e proporre soluzioni che tutelino i livelli occupazionali;

se non ritenga, qualora l'azienda intenda provvedere nei prossimi giorni alla ristrutturazione e alla riduzione di personale, di verificare l'opportunità di sospendere il contratto di servizio con l'Ente poste e ogni eventuale altro rapporto e/o contratto da parte di enti pubblici.

(3-02039)

(9 marzo 1998).

LUCIDI e CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1997 si raggiunse un faticoso accordo sindacale con l'azienda Grande Distribuzione Avanzata al fine di meglio assorbire i contraccolpi di una contrazione del mercato delle vendite per corrispondenza;

tale accordo faceva seguito ad un precedente accordo dell'11 ottobre 1996, e ad altri tenuti presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, ed era anche funzionale ad una politica di rilancio e di ristrutturazione delle politiche di sviluppo aziendale;

esso ribadiva e confermava il piano aggiornato 1997-1999 con le allegate linee di strategia commerciale e la loro conseguente realizzazione;

tale accordo precisava pregiudizialmente il mantenimento ed il consolida-

mento della presenza aziendale in Italia attraverso la G.D.I.A. Postalmarket, e precisamente riguardo alle aree territoriali esistenti (Cagliari, Catania, Bari, Roma, Napoli, S. Bovio, Casaleto e Bollate);

il suddetto piano escludeva ulteriori tagli o sacrifici da scaricare sui lavoratori;

inoltre il piano prevedeva l'eventuale possibilità di riassorbire unità lavorative ad oggi espulse dall'azienda;

negli ultimi tempi l'azienda G.d.i.a. va proponendo ulteriori soluzioni tese a ridimensionare i livelli occupazionali diretti per affidare, terziarizzando, servizi ad utenze più o meno esterne;

tale azione viola quanto pattuito nell'accordo del maggio 1997;

tale ridimensionamento prevederebbe, per ora, la completa chiusura di tutte le centrali telefoniche periferiche localizzate a Bari, Cagliari, Roma, Napoli, e successivamente il ridimensionamento della struttura centrale di Milano;

tale ridimensionamento aziendale colpisce tutte le sedi localizzate nel Mezzogiorno d'Italia, area già decisamente colpita per i livelli occupazionali;

tale ridimensionamento tenderebbe, in questa prima fase, a colpire oltre 100 lavoratrici e successivamente altri 700 lavoratori;

questi lavoratori espulsi di qui a presto non saranno in alcun modo ricollocabili nel mondo del lavoro per aver superato largamente i limiti di età;

tale atto sembra l'ennesimo colpo inferto all'area più debole del paese, ed in questa all'anello più debole del mercato occupazionale, le donne, portate ancor più ai margini del mondo del lavoro;

nei giorni scorsi l'Ente poste sembra aver concluso un accordo con l'Azienda Grande Distribuzione Avanzata —:

quali iniziative, nell'ambito di una concertazione si intendano assumere per misurare ogni possibilità alternativa;

quali urgenti iniziative saranno assunte a tutela del diritto a lavoro, con riferimento alle pari opportunità delle donne lavoratrici che vedono a rischio il loro lavoro;

quali misure urgenti saranno assunte per verificare le condizioni di correttezza aziendale, soprattutto in ossequio agli accordi sindacali già stipulati e puntualmente violati;

se non ritenga di dover convocare d'urgenza le parti per verificare lo stato della vicenda e proporre soluzioni che tutelino i livelli occupazionali;

se non ritenga, qualora l'azienda intenda provvedere nei prossimi giorni alla ristrutturazione e alla riduzione di personale, di verificare l'opportunità di sospendere il contratto di servizio con l'Ente Poste e ogni eventuale altro rapporto e/o contratto da parte di Enti pubblici.

(3-02042)

(9 marzo 1998).

TARADASH. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 15 maggio 1997 è stato definito un accordo tra le parti sindacali e l'azienda Grande distribuzione avanzata finalizzato a limitare gli effetti sul piano occupazionale della contrazione del mercato delle vendite per corrispondenza, anche attraverso il funzionale rilancio e la ristrutturazione delle politiche di sviluppo aziendale;

in questa prospettiva, il medesimo accordo prevedeva il mantenimento ed il consolidamento della presenza aziendale della Postal Market, di proprietà del gruppo tedesco Otto Versand, nelle aree territoriali esistenti in Italia, a Cagliari, Catania, Bari, Roma, Napoli, S. Bovio, Casaleto e Bollate;

l'accordo si poneva, confermandolo, nell'ambito del piano aziendale 1997-1998, che, definendo le linee di strategia com-

merciale, non statuiva, in via previsionale, tagli occupazionali e delineava eventuali ulteriori spazi di riassorbimento delle unità lavorative già espulse;

con lettera del 24 febbraio 1998, indirizzata al direttore del personale della Postalmarket, il Ministro per le pari opportunità, in seguito alla segnalazione ricevuta da parte delle dipendenti delle sedi di Catania, Roma, Napoli, Cagliari, Bari relativamente al loro precario destino occupazionale, esprimeva, con riferimento alle « scelte organizzative aziendali che potrebbero portare ad un ridimensionamento delle suddette sedi », la « particolare preoccupazione » per la situazione che potrebbe venirsi a creare con la chiusura dei centri telefonici del centro-sud, « specie per le conseguenze che ciò comporterebbe in un'area del Paese così segnata da alti tassi di disoccupazione, soprattutto femminile »;

nel numero di febbraio del mensile *Espansione*, in un articolo di F. Astore, si evidenziava che, grazie alle iniziative prese dalla proprietà, l'azienda aveva raggiunto il pareggio del proprio bilancio e che tale risultato era stato perseguito grazie ad un contenimento delle spese, consistente prevalentemente in una riduzione dell'organico e nella prevista chiusura dei centri telefonici, con conseguente centralizzazione del servizio presso la sede di Milano;

in data 13 marzo 1998 è stata inviata alle segreterie milanesi Filcams-Fisascat-Uiltucs una comunicazione dell'azienda in cui si annunciano, da un lato, l'avvio delle procedure di mobilità per i dipendenti dei centri telefonici della Postalmarket del centro-sud e, dall'altro, l'intenzione aziendale di aprire un confronto in sede ministeriale per un ulteriore drastico ridimensionamento occupazionale;

il 14 marzo 1998 l'azienda ha aperto le procedure di mobilità per tutte le lavoratrici impiegate nei centri

telefonici del centro-sud, in conseguenza dell'addotta contrazione della produzione dei relativi centri-servizi —:

se non ritengano di assumere interventi di mediazione invitando l'azienda al rispetto agli accordi sindacali precedentemente conclusi, nonché l'eventuale violazione del procedimento di messa in mobilità;

quali iniziative intendano adottare al fine di scongiurare lo svolgimento ulteriore di una strategia aziendale di contrazione delle spese che si concentra prevalentemente sulle politiche di riduzione occupazionale, mettendo in discussione i pregressi accordi con le rappresentanze sindacali interessate.

(3-02327)

(11 maggio 1998).

(Sezione 8 - Società per il lavoro interinale)

H) Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il sistema di lavoro interinale si basa su agenzie private di collocamento che assumono il lavoratore e lo affittano (per brevissimo tempo, di solito da un giorno a due-tre mesi) a imprese ed industrie che abbiano bisogno delle sue prestazioni, poi lo restituiscono all'agenzia che lo collocherà in seguito altrove, se c'è richiesta. Tutto ciò è solo un enorme regalo alle aziende. Infatti il lavoratore interinale:

1) non ha la garanzia del salario, viene pagato solo se lavora e possono passare diversi mesi tra una chiamata e l'altra. Non ha quindi la possibilità di programmare la vita poiché vive una continua incertezza rispetto alle prospettive di reddito;

2) è costretto ad accettare qualsiasi condizione imposta nella speranza di continuare a lavorare;

3) non ha costi fissi, come gli scatti di anzianità oppure il diritto al posto di lavoro quando è in maternità;

questa forma di sfruttamento sta per essere legalizzata; è già passata al Senato l'approvazione del disegno di legge sul lavoro interinale promosso dal Governo, e sostanzialmente appoggiato, con diverse sfumature, da tutte le forze politiche presenti in Parlamento. Il Polo vota insieme alla maggioranza sull'estensione del lavoro interinale al settore edile e Rifondazione comunista si dice disposta a far passare il lavoro interinale in cambio di lavori « socialmente utili », anch'essi precari, a termine, malpagati. Da parte loro, i sindacati confederali avevano già dato il via libera al lavoro interinale con gli accordi del luglio 1993;

in nome della lotta alla disoccupazione si sta cercando un ampliamento della precarietà del lavoro e del reddito per chi non ha un lavoro stabile, erodendo anche il potere contrattuale dei lavoratori fissi: la strategia commerciale delle agenzie interinali è quella di aumentare la mobilità della forza lavoro allo scopo di lucrare e massimizzare i profitti fornendo alle imprese il sistema per sostituire settori sempre più ampi della forza lavoro permanente con i lavoratori interinali. Se ora una qualsiasi impresa deve calcolare nella propria pianta organica un numero di dipendenti tale da poter far fronte a picchi produttivi, assenze per ferie e malattie, eccetera, una volta legalizzato il lavoro interinale la tendenza sarà quella di ridurre all'osso il numero dei dipendenti stabili, ricorrendo in caso di necessità a lavoratori « usa e getta ». Questo è l'aspetto più grave del lavoro interinale, che rende assolutamente ridicole le clausole del disegno di legge Treu e le dichiarazioni altisonanti sul « mantenimento dei diritti salariali, contributivi, sindacali e di sicurezza del lavoro » perché un lavoratore in affitto sa che se

protesta e rivendica dei diritti, rischia di non essere più ricollocato dall'agenzia interinale;

la legalizzazione del lavoro interinale va di pari passo con lo smantellamento definitivo del collocamento pubblico, unico strumento che poteva essere utilizzato per garantire uguali opportunità di accesso ai posti di lavoro. Prima che il collocamento fosse svuotato delle sue funzioni, esso tentava di garantire l'avviamento al lavoro sulla base dell'anzianità di disoccupazione e dei carichi familiari. Si toglieva così la possibilità di « scegliere » il lavoratore da assumere e si garantiva i lavoratori da possibili forme di discriminazioni di sesso, di età, di razza, di pensiero politico e sindacale. Il monopolio pubblico dei servizi per l'impiego significa anche un accentramento delle informazioni, a disposizione di tutti i disoccupati, sulla domanda e offerta di lavoro. Il via libera alle agenzie di collocamento privato (le agenzie interinali ne sono una forma) non garantisce niente di tutto questo. Quando infatti un'impresa ritiene troppo restrittive le norme contro la discriminazione per motivi di razza o di sesso, quelle sul collocamento dei lavori disabili e così via, essa si può affidare all'« esperienza » di un'agenzia privata per l'impiego che si occupa di selezionare i lavoratori in base alle esigenze di « produttività e docilità ». La nascita di una miriade di agenzie rende inoltre impossibile raccogliere informazioni sulla domanda e l'offerta di posti di lavoro. Esse infatti si organizzano e agiscono in modo del tutto indipendente tra di loro, non avendo nessun interesse a divulgare le informazioni raccolte in merito, negandole agli stessi disoccupati che a loro si rivolgono, per non perdere la funzione di mediatrici fra imprese e lavoratori. L'intervento massiccio delle agenzie interinali nel mercato del lavoro implica infine il trasferimento della formazione aziendale dalle imprese alla collettività;

l'esperienza di altri paesi insegna che le tattiche aggressive poste in essere dalle agenzie private spingono i datori di lavoro a contattarle al minimo segnale di neces-

sità di nuove competenze professionali. Viene invece abbandonato dall'impresa l'investimento in corsi di riqualificazione professionale dei propri dipendenti, trovando maggiormente proficuo l'utilizzo di manodopera in affitto;

nel 1949 l'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) promosse una convenzione in cui veniva indicato come regime ideale quello nel quale fosse vietato l'esercizio della mediazione a fini di lucro nel mondo del lavoro. In Italia tale direttiva fu recepita nella legge n. 264/1949 istituendo un regime di monopolio statale dei servizi di collocamento. Per far fronte al ricorso delle forme parassitarie o fraudolente quali il caporalato, il cottimismo, veniva approvata nel 1969 la legge n. 1369 che vieta all'imprenditore di affidare ad un appaltatore o ad un intermediario, mediante appalto subappalto o qualsiasi altra forma, l'esecuzione di mere prestazioni lavoro mediante l'impiego di manodopera assunta o retribuita dall'appaltatore o dall'intermediario, qualunque sia la natura dell'opera o del servizio a cui si riferiscono. In base a questa legislazione, il lavoro interinale e i collocamenti privati sono ancora illegali;

i soggetti che si candidano a sfruttare le nuove opportunità offerte dal disegno di legge Treu, a partire da un'inchiesta del collettivo precari-nati su una di queste agenzie di lavoro interinale, sono sul tipo della cooperativa Clean Co srl (Cooperativa dei servizi della manodopera lavoro srl): è una struttura certamente all'avanguardia ancora prima che sia passato il disegno di legge Treu in Parlamento, si è già strutturata come agenzia di collocamento privato che colloca manodopera usando la formula del lavoro interinale. — ramificata in tutta Italia (Bologna, Milano e provincia, Bari, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Padova, Torino, Brescia e provincia, Bergamo, Vicenza, eccetera). Contatta direttamente i disoccupati che mettono annunci sui giornali e propone loro lavoro alle seguenti condizioni:

per lavorare bisogna associarsi alla cooperativa, che poi a sua volta affitta la

manodopera (tutti i tipi di qualifiche dall'aiuto muratore, al distributore di volantini, dall'operaio specializzato al pizzaiolo, dal ragioniere alla ricamatrice) alle aziende che ne fanno richiesta;

si lavora in queste aziende a tempo determinato, può essere per un giorno o per vari mesi, a seconda dell'esigenza dell'azienda che ti licenzia quando vuole;

si viene pagati solo per le ore lavorate, non si hanno quindi ferie, permessi retribuiti, maternità eccetera;

una volta finita la prestazione di lavoro all'azienda, può passare un tempo indefinito prima che la Clean Co ricollochi il lavoratore altrove;

nei periodi non lavorati non si percepisce alcun salario o indennità;

si è totalmente a disposizione della cooperativa, e associandosi alla cooperativa si consegna il libretto di lavoro e si perde la graduatoria al collocamento;

è bene accetta la disponibilità a lavorare il sabato e la domenica, di notte e come turnista;

un altro fatto molto grave è che la Clean Co per « associare » costringe il lavoratore ad iscriversi ad un fantomatico sindacato dei disoccupati (Loos - Libero organismo per l'occupazione e lo sviluppo con sede legale a Pescara), che ha fra i suoi obiettivi « l'adesione diretta alle iniziative legislative a favore dell'occupazione: disegni di legge per lavoro interinale, disegni di legge per la privatizzazione degli uffici di collocamento, disegni di legge per il recupero fiscale della retribuzione netta del dipendente (meno tasse più stipendio al lavoratore) e tutte le forme possibili di flessibilità del mercato del lavoro e dell'economia quale unica medicina utile per diminuire la disoccupazione nel prossimo decennio;

per l'assunzione della qualità di socio nella cooperativa vengono chiarite alcune questioni contrattuali del tipo:

« La Clean Co si occupa dei versamenti contributivi ogni centoventi ore lavorate;

vengono versati tutti i contributi Inail, Inps, previsti dalla legge. Per diventare soci della cooperativa non ci sono quote sociali, anche se al momento dell'assunzione viene firmato un foglio in cui si dice che verranno versate cinquantamila lire al primo stipendio, che però non si chiedono ai soci, vengono chieste invece dodicimila lire per entrare a far parte della banca dati, perché poi la banca dati viene spedita ogni settimana a Milano dove viene fatto un giornale (*Occupazione e Sviluppo*) che esce quattro volte l'anno, che viene consegnato direttamente ai responsabili d'azienda. Quindi questa quota viene data per entrare nella banca dati e per iscriversi al Loos (Libera organizzazione per l'occupazione e lo sviluppo), che è il "sindacato dei disoccupati" apartitico, apolitico, e non ha colore. Fa parte del nostro regolamento aderire a questo sindacato, quando si recede dalla cooperativa si recede anche dal sindacato. Aderendo alla cooperativa, consegnando il libretto di lavoro, si perde il posto in graduatoria all'ufficio di collocamento. Volendo uno si può prendere un giorno di ferie ma non sono pagate. Le ferie nel lavoro interinale non sono contemplate »;

sotto la forma di un'innocente iscrizione ad una banca dati viene fatta passare l'iscrizione al Loos in violazione dello statuto dei lavoratori che vieta espressamente (legge n. 300/70, articolo 15 e 17), la promozione da parte dei datori di lavoro di sindacati « gialli »;

il Loos viene definita dall'addetto alla selezione del personale come sindacato dei disoccupati « apartitico, apolitico, senza colore », Ma secondo quanto risulta dal giornale *Occupazione e Sviluppo* Loos risulta vicina a forza Italia che mette a sua disposizione riferimenti telefonici presso sedi istituzionali;

la Clean Co sfrutta lo stato di bisogno dei disoccupati per dimostrare di avere un sostegno di massa ai progetti di deregolamentazione del mercato del lavoro (e più in particolare alle proposte di legge del Filograna). È abbastanza plausibile che la Clean Co, grazie a qualche contratto con il

Loos, riesca a cautelarsi contro eventuali vertenze;

a giudicare dai dati di *Occupazione e Sviluppo* almeno quattromilacinquecento lavoratori sono caduti nella loro trappola, come denunciato alla procura della Repubblica di Bologna, e la sede della Clean Co bolognese ha subordinato la possibilità di assunzione di due disoccupati alla loro iscrizione alla Loos;

una disoccupata durante un colloquio telefonico con l'ufficio di Bologna della Clean Co, alla domanda se è proprio necessario aderire al sindacato Loos, si è sentita rispondere che « hanno aderito tutti ». Ci si è appoggiati ad un senatore (Filograna) perché « vengano rese attuative delle leggi a favore del lavoro interinale... », e ancora, « ...l'importante è rendere attuativa una legge a favore del lavoro, per permettere a tutti di lavorare senza dover passare attraverso un ufficio di collocamento... »;

la signora Cecchi Alessandra, disoccupata ha anche telefonato presso sedi istituzionali di Forza Italia e alla domanda: « dove si può trovare *Occupazione e Sviluppo* » la segreteria risponde: « lì ci sono i numeri di telefono del Loos, lei può telefonare per iscriversi al Loos ». La signora Cecchi ha chiesto: « al sindacato dei disoccupati? » e si è sentita rispondere: « Non è un sindacato, l'abbiamo cambiato in un'associazione di volontariato per i disoccupati. Ma è la stessa cosa, perché ha lo stesso statuto anche se non lo chiamiamo più sindacato, perché proponiamo disegni di legge e progetti di lavoro ». La signora Cecchi: « Ah, ma quindi siete voi ???! » e si è sentita rispondere: « Abbanstanza »;

il lavoro interinale, quindi, sponsorizzato ormai da tutti è la legalizzazione del caporalato, comporta la creazione di una nuova precarietà e un ulteriore attacco ai pochi diritti rimasti sui luoghi di lavoro. Va di pari passo con la privatizzazione degli

uffici di collocamento, creati per garantire un minimo di controllo ed equità rispetto alla assunzione di manodopera;

su questo argomento il collettivo precari-nati di Bologna ha preparato un *dossier* a disposizione dei Ministri in indirizzo ed ha anche presentato un esposto all'ispettorato del lavoro datato 11 aprile 1997 e firmato dai signori Cecchi Alessandra e Marchetti Giacomo e alla magistratura contro la cooperativa Clean Co arl per violazione della libertà sindacale —:

come intendano intervenire i Ministri in indirizzo, ciascuno secondo la sua competenza, affinché società come la Clean Co prima ancora che il lavoro interinale sia legge, si strutturino per ottimizzare questa nuova occasione di sfruttamento che è solo una « rispolverata » del caporalato tanto conosciuto nelle regioni del Sud del nostro Paese;

se non ritenga il Ministro del lavoro e della previdenza sociale attivare tutti gli

ispettorati del lavoro per aprire a livello nazionale un'inchiesta sulle società che si occupano di « affitto di lavoratori »;

se non ritenga di dichiarare, in base anche alla legislazione già citata in premessa che vieta espressamente l'appalto del lavoro, illegali le società per il lavoro interinale nate in Italia sino all'eventuale approvazione del disegno di legge conosciuto come « pacchetto Treu »;

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda intervenire presso i senatori di forza Italia affinché sospendano l'illecita attività svolta negli uffici del Senato che, oltre ad abusare della posizione di senatore, (per la Loos e per il giornale *Occupazione e Sviluppo* — come già spiegato in premessa —) viola lo Statuto dei lavoratori che vieta espressamente la promozione di sindacati « gialli ».

(2-00482)

« Malavenda ».

(17 aprile 1997).